

Recensioni

ralezza di chi sta nel suo ambiente, e che lo vive in modo così naturale che l'esito chiarificatore della vicenda sembra essere del tutto inevitabile. Ci ritroviamo tra sei mesi Harry, stammi bene. *Bizarre*

POESIA Aldo Nove

Poemetti della sera • Einaudi • pag. 96 • euro 10,50

Uno dei rari esempi di poeta prima che scrittore, Aldo Nove "torna" alla poesia con una nuova raccolta, *Poemetti della sera*, sorta di continuazione e approfondimento della precedente *Addio mio Novecento*. Sono dodici liriche scritte a partire dal 2015, ma che non si allontanano dal loro essere poesia "massimalista": la nascita, la morte, la terribile separazione dal Creato, lo scandalo dell'amore, l'io poetico che si scioglie in un noi non solo generazionale, come i rapporti e gli affetti familiari che si sedimentano nelle ere geologiche. Perché non c'è caduta senza resurrezione, come non c'è terra senza cielo. *Poemetti della sera* è un titolo classico e austero con una sua specificazione temporale, ossia l'avviarsi verso l'eclissi a confronto di un secolo così ricco di esperimenti come il Novecento. Eppure per il poeta filosofo Nove «il cielo è dove / giocano i bambini» perché, per citare, il titolo di uno dei poemetti migliori della raccolta: *Non siamo mai nati non siamo mai morti*. Ed è nel ritmo lirico, nei versi brevi e incalzanti, molto ritmati, come una sorta di preghiera deprivata di tutto, che si ode la phonè del Creato e si ritrova l'Aldo Nove migliore. *Domenico Monetti*

ROMANZO Hemon Zed

Zodiaco street food • Neo Edizioni • pag. 230 • euro 15

Data l'ambientazione veneta (e a tratti russa) del romanzo, viene il sospetto che quello dell'autore sia uno pseudonimo. E io non riesco a non pensare al sadico Zed di *Pulp Fiction*, del quale Butch Coolidge pronuncia un sintetico epitaffio: "Zed's dead". Perché se c'è qualcosa di tarantiniano tra le cose che ho letto ultimamente è proprio questo noir versione Serenissima: è Romeo Marconato, il personaggio di spicco del romanzo, starebbe bene in un'improbabile pellicola del regista americano ambientata nel Nordest. La storia ruota attorno a un sacco di soldi che piovono sul Marconato, eredità di un passato criminale lasciato alle spalle ma non del tutto rinnegato. Romeo a un certo punto ha fatto *downsizing*: meglio fare il piccolo delinquente a piede libero che il grande gangster in galera. Gestisce dei furgoni che smerciano panini bisunti su una statale (dodici, uno per ogni segno zodiacale) e traffica alimentari di dubbia provenienza e discutibile digeribilità. Ma a un certo punto la vita gli si complica: vogliono arruolarlo per uno di quei programmi di cucina televisiva, una gara tra chef (o pretesi tali). E un personaggio del passato gli consegna un vero tesoro. Non basta: incappa in una specie di valchiria russa sterminatrice, e per soprammercato scopre che la moglie non solo lo tradisce, ma... Mi fermo qui sennò rovino tutto. Aggiungo che Romeo Marconato, ignorante, cafone di I categoria, violento anche se – a differenza della sua

complice Larisa – con misura, è un personaggio che prende, anche per la sua estrosità linguistica di mirabile bizzurraggine. Tarantiniano, per l'appunto, *mutatis mutandis*. Uno che a un certo punto della sua vita avrebbe potuto far strada nella Lega, invece s'è messo a vendere panini, e forse ha fatto molti meno danni così. *Umberto Rossi*

ROMANZO Andrés Neuman

La vita alla finestra • Einaudi • pag. 168 • euro 18 • traduzione di Silvia Sichel

Rivede la luce, quasi vent'anni dopo l'uscita, questo smilzo romanzo di Neuman, che i lettori italiani ormai ben conoscono, per capolavori come *Il viaggiatore del secolo*, oltre che per la (pesante e non del tutto centrata) responsabilità di "erede diretto" di Bolaño, dovuta a forse incauta nomina diretta da parte dell'interessato. Neuman scrive da un'altra parte, a nostro avviso, ma indubbiamente bene. Non fa eccezione, per lo stile, anche questo libriccino, che consiste in una serie di mail spedite dal protagonista, Net, un ragazzo in età universitaria con problemi familiari, scarse motivazioni e poche speranze, a un'interlocutrice femminile, Marina, di cui non è chiaro il ruolo e che, a scanso di equivoci, non risponde mai. Aggiornando i meccanismi dell'epistola all'epoca dei primi Duemila in cui è ambientato, Neuman fa emergere il racconto – ma piuttosto l'interiorità della voce narrante, se non dello *Zeitgeist* – in controluce, con una brevità che favorisce comunque una lettura lenta. Forse un po' invecchiato, nel suo

ALDO NOVE POEMETTI DELLA SERA



Guarda, madre, quel luogo.
Quel luogo lontano.
Lo vedi?
Prima che tu nascessi lo abitavamo.
Non io.
Non tu.
Allora non c'era separazione
e per una svolta del respiro,
del tuo respiro
adesso assieme,
assieme
non mai separati
ci torniamo.

